

ELMI'S WORLD
BOSTON 40

AA. VV.

**OVER 60
MEN**

A CURA DI
GIANLUCA POLASTRI



Elmi's World

Casa Editrice  Elmi's World

Via Guillet, 6 - 11027 Saint Vincent (AO)
tel. 388.92.07.016

www.elmisworld.it

Over 60 - Men
di AA.VV.
a cura di Gianluca Polastri
Collana "Boston 40"
ISBN : 978-88-97192-87-9
© Casa Editrice Elmi's World
Prima edizione maggio 2016

Quest'opera è protetta dalla legge sul Diritto d'autore. Legge n. 633/1941

Tutti i diritti, relativi alla traduzione, alla citazione, alla riproduzione in qualsiasi forma, all'uso delle illustrazioni, delle tabelle e del materiale software a corredo, alla trasmissione radio-fonica-televisiva, alla registrazione analogica o digitale, alla pubblicazione e diffusione attraverso la rete Internet sono riservati, anche nel caso di utilizzo parziale. La riproduzione di quest'opera, anche se parziale o in copia digitale, è ammessa solo ed esclusivamente nei limiti stabiliti dalla Legge ed è soggetta all'autorizzazione scritta dell'Editore.

La violazione delle norme comporta le sanzioni previste dalla legge dello Stato Italiano. L'utilizzo in questa pubblicazione di denominazioni generiche, nomi commerciali e marchi registrati, anche se non specificatamente identificabili, non implica che tali denominazioni o marchi non siano protetti dalle relative leggi o regolamenti.

a Enzo Francone

LE CANDELE

di Costantino Kavafis (1863-1933)

Του μέλλοντος οι μέρες στέκονται μπροστά μας
σαν μια σειρά κεράκια αναμένα
χρυσά, ζεστά και ζωηρά κεράκια

Οι περασμένες μέρες πίσω μένουν
μιά θλιβερή γραμμή κεριών σβησμένων
τα πιο κοντά βγάζουν καπνό ακόμη
κρύα κεριά, λιωμένα και κυρτά

Δε θέλω να τα βλέπω
με λυπεί η μορφή των
και με λυπεί το πρώτο φως των να θυμούμαι
εμπρός κοιτάζω τ' αναμμένα μου κεριά

Δε θέλω να γυρίσω να μη δω και φρίξω
τι γρήγορα που η σκοτεινή γραμμή μακραίνει
τι γρήγορα που τα σβηστά κεριά πληθαίνουν

Il futuro ci sta davanti
come un sentiero di candele accese:
brillanti, calde, vive.

Il passato lo lasciamo alle spalle
come una malinconica scia di candele spente:
e quelle appena passate sono ancora fumanti,
ma già fredde e in parte liquefatte e con la testa china.

Non voglio girarmi
e provar tristezza per quelle forme corrotte,
mi spaventa ricordare la loro luce.
Voglio vedere solo le candele ancora accese.

Non voglio girarmi e provar terrore
per quella lunga linea d'ombra che si allunga così velocemente,
è impressionante quanto le candele facciano in fretta a spegnersi.

[trad. poetica di G. Polastri]

PREFAZIONE

di Angelo Pezzana

Scrivo queste righe nel mese di marzo 2016, a settembre avrò 76 anni.

Quando avevo vent'anni i trentenni mi sembravano già vecchi, non avevo occhi se non per i coetanei, quelli più grandi dovevano essere particolarmente affascinanti per interessarmi. A quell'età mi innamoravo degli attori del cinema - così si diceva - avere un amore tutto mio appariva come un sogno irraggiungibile - credo sia così ancora oggi - si faceva sesso, nelle condizioni che ci venivano concesse, oggi tutte scomparse, sostituite da altre che più o meno condividiamo con quelli dell'altra parrocchia (ah, ah), telefonini, pc, niente più cessi, ultime file di certi cinema o in piedi al fondo, con la maschera (allora c'erano ancora) che con la lampada invitava invano a prendere posto; ma non dimentico certe strade poco illuminate, parchi o giardinetti, un armamentario che le giovani generazioni non conosceranno mai. Per loro fortuna.

A farmi sentire vivo è poi arrivato anche l'amore - come dice l'adagio, prima o poi arriva - intanto gli anni passavano. Con la fine degli anni '60 ci furono le battaglie per dire basta all'oppressione, nacque Fuori!, il movimento di liberazione, il valore di quelle riunioni che chiamavamo 'autocoscienza', in cui a turno raccontavamo il nostro vissuto, esperienze, paure, desideri, una pratica di liberazione in comune con il movimento delle donne. Ci sentivamo parte della storia, quella che si fa di giorno, non al buio dove si andava a battere. Cam-

biarono anche gli incontri, non era più solo sesso - o non era soltanto - parlavamo tanto, ed erano spesso le parole a far nascere qualcosa di più duraturo di una semplice scopata.

Diventavo adulto. L'impegno politico era elettrizzante, avevo conquistato una identità. E l'Amore, quello con l'A maiuscola? Mi sono innamorato diverse volte, la prima, la più importante, di Alfredo, abbiamo vissuto insieme più di cinque anni, poi l'amore finì ma non l'amicizia. Intanto avevo raggiunto i 40, quando incontrai Ettore, una decina di anni più giovane, e riscoprii le gioie dell'innamoramento, ma dopo alcuni anni - sono sincero, furono di nuovo cinque - ci lasciammo. Quegli anni sono stati segnati dalla ricerca della visibilità, niente era più importante, la famiglia era ancora il centro di ogni sciagura, una istituzione da abolire, l'origine di tutte le infelicità. Lo credevo davvero, anche se dopo alcuni decenni ho finalmente capito che la verità era un'altra, che la visibilità non era sufficiente, che bisognava costruire un progetto che includesse una continuità che due persone, da sole, non potevano realizzare. Un nuovo obiettivo da conquistare, per gli altri, ma non più per me. Nemmeno la parola 'adulto' mi si adattava più. Amici tanti, certo, non mi sono mai sentito solo in tutta la mia vita. Ma l'amore a una certa età - ecco che ho scritto queste due parole che ho sempre rifiutato di pronunciare quando si riferivano ad altri - non sono riuscito a realizzarlo, soprattutto quando gli anni cominciano con i numeri 6 o 7. Si può avere una storia d'amore a quell'età? Se ci si illude, forse sì, può apparire coinvolgente, dare emozioni che da tempo non provavi più, ma non dura e il finale è triste, a volte umiliante, un errore che non ripeterò più. Ma c'è poi il risvolto della medaglia (c'è sempre). Ad essere di nuovo sincero, confesso (che brutta parola) che l'attuale decennio, quello che comincia con 7, lo sto vivendo niente

male. Intanto sto molto più attento a come vivo, cerco di stare in buona salute, cammino e faccio regolarmente ginnastica, ho ripreso a fare sesso senza amore, a modo mio, sostituendolo con la simpatia verso un partner che so già che non mi trova più attraente fisicamente (quando scopiamo teniamo le luci basse, sembra che l'espedito sia quello giusto, con l'aggiunta di qualcos'altro che lascio immaginare), è come stare un'ora in palestra, uno esce con un piacevole senso di benessere. Nei decenni passati, quando l'amore era l'obiettivo da raggiungere, non mi sono mai sentito così rilassato come adesso che ho un'età impronunciabile. Durerà ancora nel decennio prossimo? Se ictus/infarti se ne stanno lontani, sarò ancora qui per raccontarlo. Ciò che conta è che funzioni, come diceva Woody Allen.